LUIGI GONZAGA

III Centenario dalla Canonizzazione






senza idealizzazioni e misticismi: come tradurre le sue virtù in competenze educative? (anche per prevenire il *burnout*)

9 marzo 1568 (Castiglione delle Stiviere): nasce nel castello di famiglia, primogenito di Ferrante Gonzaga, marchese di Castiglione, e di Marta Tana dei conti di Sàntena di Chieri.
1572–1576 (Casale Monferrato): il padre lo introduce alla vita militare; qui Luigi apprende l'uso delle armi, ma inizia a manifestare un forte senso di penitenza e preghiera.
1577–1579 (Firenze): alla corte di Francesco I de' Medici. Nel Santuario della SS. Annunziata fa voto di perpetua verginità.
1579–1581 (Mantova e Castiglione): rinuncia ai piaceri della corte mantovana e soffre di una grave malattia renale che lo costringe a una dieta rigidissima, avvicinandolo ulteriormente all'ascesi. A 12 anni, durante una visita del cardinale Carlo Borromeo a Castiglione riceve la Prima Comunione dall'Arcivescovo. Frequenta la corte dei Savoia.
1581–1583 (Madrid): si trasferisce in Spagna come paggio alla corte di Filippo II. Qui, nel 1583, davanti all'immagine della Madonna del Buon Consiglio, decide ufficialmente di entrare tra i Gesuiti.
1584–1585 (Castiglione e Mantova): lotta contro la feroce opposizione del padre, che cerca in ogni modo di distoglierlo dalla vocazione religiosa. Si ferma a Milano per sbrigare gravi incombenze affidategli dal padre. Nel frattempo studia filosofia per otto mesi nel Collegio di Brera dei Gesuiti. Nonostante non fosse un novizio, viveva già con un rigore estremo che stupiva i suoi compagni e professori. La chiesetta di Santo Spirito alla Ghisolfa ricorda la sua frequentazione.
2 novembre 1585 (Mantova): con il benestare imperiale, firma l'atto di rinuncia definitiva al marchesato in favore del fratello Rodolfo.
25 novembre 1585 (Roma): entra nel noviziato della Compagnia di Gesù a Sant'Andrea al Quirinale. In seguito studia filosofia a Napoli e teologia a Roma nel Collegio Romano. Soffre di forti emicranie.
1589: va a Mantova, a Milano poi a Castiglione per trattare la pacificazione tra il fratello Rodolfo e il duca di Mantova riuscendo a portare la pace tra i familiari.
1591 (Roma): durante l'epidemia di peste, assiste i malati
21 giugno 1591 (Roma): muore a 23 anni dopo aver contratto il contagio. Durante la malattia scrive l'ultima lettera alla madre.

- 31 dicembre 1726: canonizzato da Benedetto XIII.
- 1729: Benedetto XIII lo dichiara santo **"Patrono dei giovani studenti"**: rimase colpito che Luigi avesse dedicato i suoi ultimi anni agli studi filosofici e teologici.
- 1926: eletto **"Patrono universale della gioventù cattolica"** da Pio XI al II Cent. della Canonizzazione.
- 1991: al IV Centenario della Morte, San Giovanni Paolo II lo nomina anche **patrono dei malati di AIDS**, ricordando il suo sacrificio tra gli appestati di Roma.

San Roberto Bellarmino (1542–1621), che fu suo confessore e padre spirituale al Collegio Romano, usò una strategia basata sull'obbedienza per "frenare" l'irruenza di Luigi. Ecco cosa gli impose:

- **"L'obbedienza vale più del sacrificio"**: Bellarmino gli spiegò che distruggere il proprio corpo con digiuni eccessivi non era volontà di Dio, ma spesso una forma di orgoglio spirituale. Gli ordinò di mangiare di più e di dormire le ore necessarie, dicendogli che un corpo malato non può servire bene la Chiesa.
- **Il divieto di pregare**: sembra un paradosso, ma Bellarmino arrivò a **proibirgli di pregare** fuori dagli orari stabiliti. E gli impose di svagare la mente, costringendolo a giocare a ricreazione con gli altri compagni (cosa che Luigi detestava).
- **L'umiltà del quotidiano**: Bellarmino cercò di fargli capire che la vera santità non stava nei cilici o nelle flagellazioni spettacolari, ma nel fare bene le cose comuni: studiare con attenzione, essere gentile con i compagni "insopportabili" e accettare le regole della comunità senza voler essere sempre il "primo della classe" nella penitenza.

Un aneddoto: una volta, durante la ricreazione, chiesero a Luigi: *"Se sapessi che tra un'ora devi morire, cosa faresti?"*. Mentre gli altri rispondevano che sarebbero corsi in chiesa a confessarsi, Luigi rispose calmo: ***"Continuerei a giocare a palla"***.

- *"Voglio essere Luigi"*: chi educo? a quale vocazione umana?
- *"Ho iniziato prendere sul serio il mio cuore"*: a quale interiorità e a quale purezza (mi) educo?
- *"A che serve questo per l'eternità?"*: vittoria o crescita umana? a quale eternità alleno?
- A quali corazze e a marchesati rinuncio?
- Educo e mi educo alle recriminazioni nel servizio alla squadra e allo Schuster?
- Quale appestato porto sulle spalle? ed educo a portare sulle spalle?
- "*Cercate di non piangere come morto chi vivrà alla presenza di Dio*": educo alla fede eucaristica?
- Voglio siglare un patto educativo con me stesso? con quali tre azioni concrete?